

InvestNews

N. 07/2016

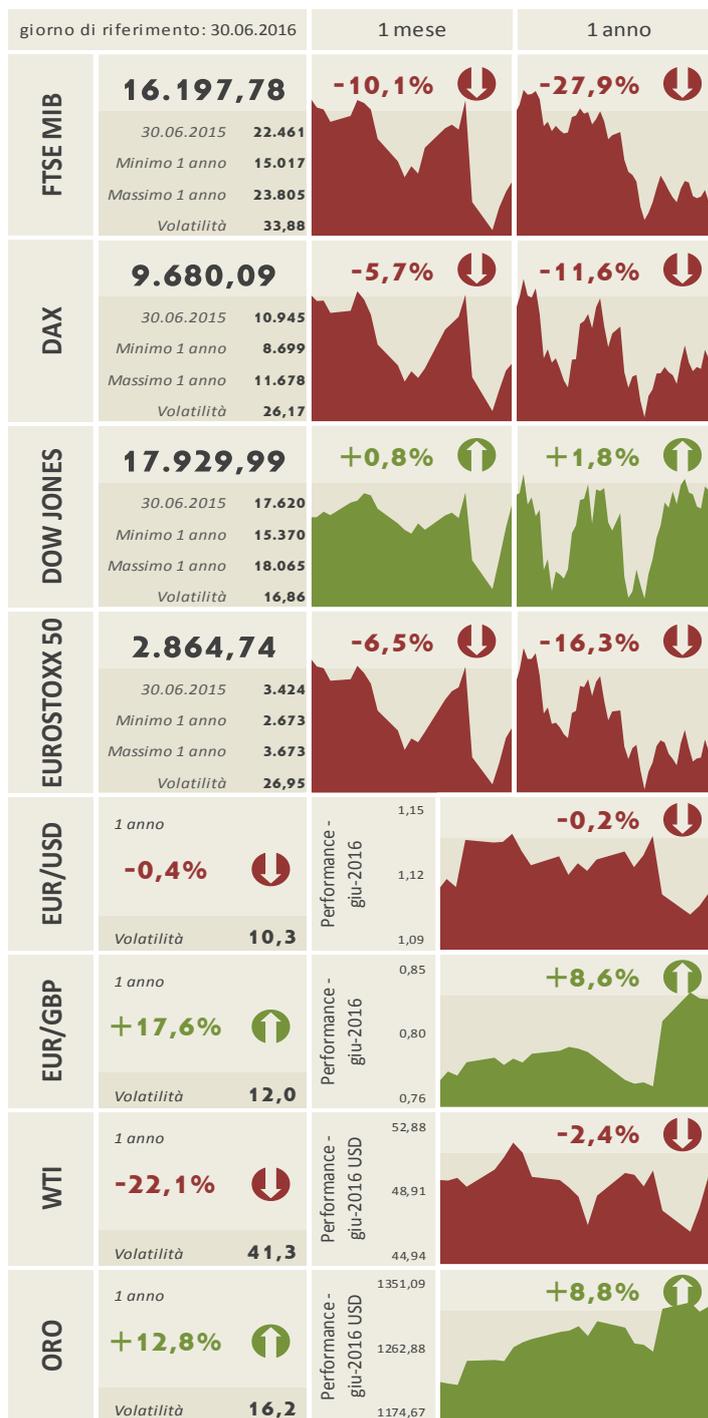
Luglio 2016

Giugno è trascorso sui mercati sotto il segno del voto sulla Brexit e la minaccia di uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Quando il 23 giugno la maggioranza dei britannici ha deciso di uscire dall'UE, le borse, soprattutto quelle europee, sono state scosse da violente fluttuazioni. Il nervosismo degli operatori, che stava già salendo sin dall'inizio di giugno, nella seconda settimana del mese è uscito allo scoperto. A quel punto si registravano già correzioni al ribasso più o meno forti. I mercati hanno poi rotto gli argini il giorno del risultato del referendum, che alla fine ha comunque sorpreso. La corsa al ribasso dei mercati europei ha provocato vendite in parte dettate dal panico e la quotazione di molti titoli è stata temporaneamente sospesa. Le perdite anche notevoli – dopo il voto il mercato azionario britannico ha aperto con una flessione dell'8,7% dovuta anche al deprezzamento della valuta – sono state solo parzialmente recuperate alla fine del mese. Particolarmente sensibili alle notizie provenienti dal Regno Unito sono stati i mercati azionari della periferia dell'Unione Europea. Nei grandi paesi meridionali, come Spagna e Italia, gli indici di riferimento (IBEX 35 e FTSE Mib) il giorno dopo il referendum hanno ceduto fino all'11,0%. Sotto pressione è finito in particolare il settore bancario. Le preoccupazioni per gli istituti di credito europei si sono rispecchiate anche nell'andamento dell'Eurostoxx 50 e dell'ampio STOXX Europe 600, con i titoli bancari che si sono posizionati in testa alla classifica dei peggiori del mese con perdite rispettivamente del 16,0% e del 13,0%.

Le altre tematiche in giugno sono finite tutte in secondo piano rispetto alle discussioni sulla Brexit.

Contrariamente alle loro omologhe europee, le borse statunitensi in giugno hanno registrato lievi guadagni nonostante le turbolenze per la Brexit. Sebbene il voto britannico abbia provocato qualche scivolone di breve durata, alla fine del mese il mercato ha recuperato le perdite. I principali indici hanno chiuso il mese addirittura in territorio positivo: l'indice di riferimento Dow Jones Industrial ha guadagnato lo 0,8% e l'ampio S&P 500 ha chiuso 0,1% sopra il valore del mese precedente. Come in Europa, a soffrire sono stati soprattutto i bancari, che mediamente hanno ceduto più del 7%.

Sui mercati dei cambi, dopo il voto sulla Brexit la sterlina britannica è finita pesantemente sotto pressione cedendo terreno rispetto all'euro. Gli investitori sono andati sempre più alla ricerca di beni rifugio, dando fiato a oro e Bund.



Nintendo Co. Ltd

Sede legale	Kyoto, Giappone
Forma giuridica	Società per azioni
Settore economico	Elettronica di consumo

Andamento delle quotazioni

Nintendo vs. Topix



ISIN azioni classe A	JP3756600007
Indice	Topix
Flottante	86,6%

Dati e fatti aziendali

Fatturato	Ca. 3,8 Mrd. EUR
Crescita del fatturato	-3,8%
Margine EBITDA	8,33%
ROE	1,42%
ROA	1,25%
Utile	Ca. 124,6 Mio. EUR
Totale attivo	Ca. 10,1 Mrd. EUR

Dipendenti	oltre 5.120
Capitalizzazione	Ca. 17,9 Mrd. EUR

Indici

	2016e	2017e	2018e
P/E	54,4	28,7	-
Utile per azione	2,4	4,5	-
Rendimento dei dividendi	1,1	1,7	-

Ulteriori informazioni finanziarie



Il gruppo giapponese Nintendo è leader nel settore dell'intrattenimento interattivo. Nato come produttore di carte da gioco, Nintendo ha venduto dal 1983 oltre 577 milioni di console e più di 3,5 miliardi di videogiochi. Il gruppo giapponese ha creato tre delle serie di videogiochi più note e di maggior successo al mondo: "Super Mario", "Zelda" e "Pokémon".

La sede dell'azienda è a Kyoto in Giappone. Il nome del gruppo è composto dai tre caratteri giapponesi nin (responsabilità), ten (cielo) e do (tempio) che insieme significano qualcosa come "Lascia il destino al cielo". Fondata nel 1889 a Kyoto, l'azienda inizialmente produceva carte da gioco giapponesi. La grande domanda, spinta soprattutto dalla mafia Yakuza pesantemente coinvolta nel mondo del gioco d'azzardo organizzato, ha determinato il primo successo della giovane impresa. La società ebbe successo anche con l'inserimento tra i suoi prodotti delle carte da gioco di tipo occidentale. Nei successivi 70 anni Nintendo ha operato esclusivamente in questo segmento. Solo negli anni '60 il management si è visto costretto a rivedere la strategia a causa del rallentamento della domanda di carte e del calo del fatturato. Il primo grande cambiamento è stato un accordo con Disney, per poter riprodurre e commercializzare i suoi personaggi sulle carte. Intanto l'azienda faceva esperimenti anche in altri settori di attività, ad esempio con la produzione di riso istantaneo o con la costituzione di un'impresa di taxi. Questi tentativi, però, fallirono presto per diversi motivi.

Successivamente alla Nintendo ci si ricordò della capillare rete di distribuzione e gli eccellenti contatti con i negozi di giocattoli, dando inizio nel 1970 alla produzione di giocattoli. I primi prodotti, tra cui il braccio meccanico "Ultrahand" e il "Love tester", con cui due persone potevano "misurare" la loro affinità, furono un successo commerciale. Nonostante ciò Nintendo, ritenendo di non essere in grado di continuare a competere con i leader di mercato, spostò l'attenzione sull'elettronica di consumo. Durante la crisi petrolifera negli anni '70 Nintendo puntò sempre più gli occhi sul mercato tecnologico americano e, in particolare, sul produttore di console di gioco Atari. La sua tecnologia di computer collegabili ai televisori spinse Nintendo ad assicurarsi i diritti di vendita di un prodotto della concorrenza in Giappone. Questo fu l'inizio dell'ingresso nel mercato dei videogiochi. Insieme a Mitsubishi sviluppò una console propria, di cui vendette milioni di unità sul mercato nipponico. Il primo successo conseguito in modo completamente indipendente nacque dall'idea di un ingegnere di Nintendo, di modificare gli schermi LCD delle calcolatrici tascabili per l'intrattenimento. Venne così prodotta la serie "Games & Watch", che era composta da apparecchi maneggevoli con piccoli schermi e un gioco integrato. I dispositivi "Games & Watch" divennero un cavallo di battaglia. L'azienda prese sempre più piede anche sul mercato delle macchine da gioco automatiche, in piena fase di espansione. Vennero quindi sviluppati prodotti propri, che divennero famosi in tutto il mondo, come il Donkey Kong. A quel tempo i programmatori di giochi di Nintendo svilupparono il personaggio più famoso al mondo e gli dedicarono un gioco tutto suo: Super Mario.

Nel 1984 Nintendo, come risposta alla console di Atari con moduli di gioco intercambiabili, lancia il NES. Il dispositivo riscosse un successo strepitoso e consentì all'azienda di conquistare una posizione di quasi monopolio. Nonostante il lancio sul mercato di dispositivi simili anche da parte di concorrenti, la posizione predominante di Nintendo non venne scalfita, anche grazie all'apertura della propria console a giochi di altri produttori. A partire dal 1989 Nintendo proseguì la sua marcia trionfale con il Game Boy. 120 milioni di esemplari venduti fino al 2006 sottolineano il successo di questa console handheld. Sul mercato delle console di gioco vere e proprie, invece, a partire dal 1991 Nintendo entrò in difficoltà. La concorrenza sempre più agguerrita fece finire sotto pressione i giapponesi, che si rimisero in carreggiata solo con il lancio della "Wii" nel 2006. Questo innovativo concetto di comando fece di questa console il prodotto più venduto della sua generazione. A partire dal 2010 Nintendo non riuscì più a tenere testa alla concorrenza, avendo perso il treno dello sviluppo dell'HD gaming. Questo gap venne però colmato nel 2012 con la "Wii U", che tuttavia non riuscì a recuperare il vantaggio di Sony e Microsoft. Nintendo continua a sviluppare console portatili. Inoltre ha perfezionato partnership strategiche per lo sviluppo di Mobile Games basati sugli eroi dell'universo dei giochi Nintendo.

Oltre all'elettronica di consumo, il gruppo produce e commercializza ancora le carte da poker e karuta e opera anche nella commercializzazione di prodotti Pokemon e dei relativi diritti di proprietà intellettuale.



Cosa sono diventati 100.000 euro dall' 01.01.2014

 Azioni europee 96.366,06 <i>-3,24% / -3223,93€ dal mese prec.</i>	 Azioni USA 140.514,38 <i>0,32% / 455,09€ dal mese prec.</i>
 Azioni globali 123.159,87 <i>-1,05% / -1301,66€ dal mese prec.</i>	 Azioni tecnologia 138.262,07 <i>1,12% / 1528,69€ dal mese prec.</i>
 Azioni giappone 120.735,16 <i>-1,86% / -2291,37€ dal mese prec.</i>	 Azioni paesi emergenti 102.937,90 <i>3,54% / 3521,67€ dal mese prec.</i>
 Obbligazioni Europa 121.988,47 <i>2,33% / 2774,74€ dal mese prec.</i>	 Lib.risp. Euribor 3M 100.393,31 <i>-0,01% / -11,83€ dal mese prec.</i>
 USD 123.743,92 <i>0,23% / 289,02€ dal mese prec.</i>	 JPY 126.280,43 <i>7,54% / 8852,44€ dal mese prec.</i>
 ORO Londra 136.045,48 <i>9,00% / 11227,57€ dal mese prec.</i>	 Immobili Italia 97.934,20 <i>0,08% / 76,51€ dal mese prec.</i>

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

DESCRIZIONE	CODICE ISIN	SCADENZA	RATEO	NOMINALE	PREZZO DEL 06.07.2016	RENDIMENTO LORDO	RATING S&P
Landw. Rentenbank 1,2% 2017	XS0547228188	20.09.2017	fisso	1,200	101,78	-0,274	AAA
BK Nederlandse G. 0,25% 2023	XS1368698251	22.02.2023	fisso	0,250	102,56	-0,167	AAA
GE Capital 5,375% 2020	XS0453908377	23.01.2020	fisso	5,375	119,38	-0,092	AA+
ÖBB Infrastr. 2,25% 2023	XS0949964810	04.07.2023	fisso	2,250	116,22	-0,083	AA+
Deutsche Börse 1,125% 2018	DE000A1R1BC6	26.03.2018	fisso	1,125	102,39	-0,256	AA
Deutsche Bahn 3% 2024	XS0753143709	08.03.2024	fisso	3,000	122,18	0,078	AA
Czech Republic 4,125% 2020	XS0215153296	18.03.2020	fisso	4,125	116,35	-0,238	AA-
Nat. Australia Bank 4,75% 2022	XS0813400305	08.08.2022	fisso	2,750	114,31	0,355	AA-
Rabobank 4,125% 2020	XS0478074924	14.01.2020	fisso	4,125	114,47	0,009	A+
BMW 1,25% 2022	XS1105276759	05.09.2022	fisso	1,250	107,08	0,080	A+
BNP Paribas 2,5% 2019	XS0819738492	23.08.2019	fisso	2,500	107,84	-0,020	A
BASF 2% 2022	DE000A1R0XG3	05.12.2022	fisso	2,000	112,55	0,019	A
Daimler 0,5% 2019	DE000A2AAL23	09.09.2019	fisso	0,500	102,06	-0,160	A-
Anheuser B. Inbev 0,8% 2023	BE6276039425	20.04.2023	fisso	0,800	103,35	0,286	A-
Volkswagen 1,875% 2017	XS0782708456	15.05.2017	fisso	1,875	101,69	-0,076	BBB+
EVN Energie 4,25% 2022	XS0690623771	13.04.2022	fisso	4,250	122,10	0,416	BBB+
Enel 4,875% 2018	IT0004794142	20.02.2018	fisso	4,875	107,96	-0,023	BBB
Strabag 1,625% 2022	AT0000A1C741	04.02.2022	fisso	1,625	104,11	0,883	BBB
Lufthansa 1,125% 2019	XS1109110251	12.09.2019	fisso	1,125	102,74	0,283	BBB-
Metro AG 1,375% 2021	DE000A13R8M3	28.10.2021	fisso	1,375	105,09	0,397	BBB-
Fresenius 4,25% 2019	XS0759200321	15.04.2019	fisso	4,250	110,46	0,543	BB+
Bulgaria 2% 2022	XS1208855616	26.03.2022	fisso	2,000	103,35	1,367	BB+
Thyssenkrupp 4,375% 2015	DE000A1MA9H4	28.02.2017	fisso	4,375	102,57	0,582	BB
Croatia 3,875% 2022	XS1028953989	30.05.2022	fisso	3,875	103,69	3,185	BB

Fonte: Bloomberg

Attenzione alle truffe finanziarie! Come smascherare i furfanti

La domanda che sta attualmente tenendo gli investitori col fiato sospeso è: quale investimento frutta ancora un rendimento accettabile in questa fase di tassi storicamente bassi? La domanda di occasioni d'investimento, con cui si possa guadagnare ancora qualche soldo, è alta. Molti investitori, finora orientati esclusivamente agli investimenti tradizionali come azioni e obbligazioni, stanno iniziando a guardarsi attorno e si avventurano sempre più a cercare rendimenti in territori a loro finora sconosciuti.

Ovviamente nessuno ha nulla da obiettare se queste intenzioni degli investitori sono accompagnate da una preparazione scrupolosa e da uno studio sugli investimenti in strumenti finanziari alternativi. Le possibilità non mancano di certo. Peccato però che questo momento favorevole venga colto anche da personaggi discutibili. Ed è proprio in tempi di tassi così bassi che la congiuntura diventa propizia per consulenze finanziarie poco serie. Gli investitori hanno la tendenza a lasciarsi abbindolare da promesse di rendimento aleatorie. Questo fenomeno non è affatto nuovo. Da sempre certi faccendieri tentano di far salire sul loro carro investitori ignari. Ogni anno nell'UE vanno perse ingenti somme di denaro per colpa dei "furbetti degli investimenti". Il modello è sempre uguale: la vittima mette mano ai soldi sulla promessa di guadagnarne molti di più, una promessa che però non viene mai mantenuta e alla fine il vincitore è uno solo: il truffatore.

Le truffe non riguardano solo le forme d'investimento che l'ignaro investitore ancora non conosce. La maggior parte delle attività truffaldine si limita infatti a strumenti finanziari che perlopiù si conoscono già da tempo, come le azioni e i fondi. In questo modo la vittima viene cullata dal senso di sicurezza, perché in fin dei conti conosce lo strumento sottostante.

Ai truffatori piace giocare con le paure degli investitori e fanno leva su motivi come la necessità di pensare alla previdenza per la vecchiaia oppure evitare una tassazione più elevata sui redditi da capitale. Così facendo danno grande rilievo alla necessità di conseguire rendimenti più elevati e l'illusione inizia a farsi strada. Gli investitori vengono presi al laccio con un'abile parlantina, attenzioni e argomenti a prima vista solidi. L'intera struttura della truffa viene fatta poggiare su una base solida. Vengono messi online siti Internet che mettono in luce le argomentazioni del truffatore e talvolta vengono addirittura manipolati articoli di Wikipedia per presentarsi come esperti di investimenti.

Anche i mezzi di comunicazione utilizzati da questi furfanti sono di vario tipo. Telefono, fax ed e-mail vengono utilizzati per esaltare possibilità d'investimento uniche ed esclusive. Particolarmente gradite, per l'ampia portata e la spesa relativamente bassa, sono le newsletter su borse e investimenti, che vengono inviate per mail.

Spesso i truffatori si servono anche di sistemi "a palla di neve", detti anche schema Ponzi, per alleggerire gli ingenui investitori dei loro risparmi. In molti casi questi imbrogli non sono nemmeno particolarmente creativi, ma circuiscono le vittime esibendo status symbol per accenderne la loro avidità.

Il legislatore ha capito che è necessario porre fine a queste pratiche e la Direttiva e il Regolamento contro gli abusi di mercato hanno il compito di impedire le truffe negli investimenti. Comunque, anche per gli investitori esistono utili trucchi e regole per proteggersi dai truffatori.

- ☒ Innanzitutto bisogna subito insospettirsi se il primo contatto per telefono, e-mail o lettera non è stato sollecitato. Strategie così aggressive non vengono utilizzate da nessuna società seria e in questi casi la parola d'ordine deve essere prudenza. L'investitore deve infatti decidere da solo quando e con chi parlare della sua situazione finanziaria. In questi casi può sempre troncarsi il colloquio in qualsiasi momento.
- ☒ Se il sedicente consulente contatta un investitore dall'estero, diventa più difficile controllare efficacemente la serietà di una società e la sua offerta. Ciononostante l'investitore deve comunque informarsi con scrupolosità, pretendendo anche di conoscere il nome e l'indirizzo del consulente. Le informazioni su una società si trovano ad esempio nel registro delle Imprese. Se una ditta è stata costituita solo recentemente, meglio procedere con la massima cautela.
- ☒ Se l'investitore, come succede nella maggior parte dei casi, riceve un'offerta esclusiva e unica, e magari anche con una scadenza a breve termine, la prudenza deve essere massima. Nell'industria finanziaria praticamente non esistono offerte uniche. Ogni controparte vuole guadagnare qualcosa. Inoltre chi mette fretta ai potenziali clienti ha quasi sempre qualcosa da nascondere.
- ☒ Se le promesse di rendimenti elevati comportano anche spese basse, una buona dose di scetticismo è opportuna. In questi casi meglio mettere a confronto diverse offerte simili. Mai trascurare il principio secondo cui a guadagni elevati corrispondono rischi elevati.
- ☒ Se all'investitore vengono consegnati contratti con testi complicati, incomprensibili o in una lingua che non conosce, gli conviene starne alla larga. Una presentazione professionale non è una garanzia di serietà dell'offerta. Di diritto trova applicazione quanto segue: la regola generale è che un'offerta con una campagna di marketing costosa non è necessariamente la migliore.
- ☒ Se all'investitore viene assicurato che può risolvere il contratto in qualsiasi momento e che gli verranno restituiti i soldi, spesso non si tratta che di enormi bufale. La maggior parte dei premi pagati se ne vanno in provvigioni, cui si aggiungono spese di istruttoria e accantonamenti. Una volta che il contratto è stato firmato, sono pochissimi i casi in cui si può recedere. L'investitore dovrebbe riflettere sul fatto che le conseguenze di un errore sono spesso molto peggiori di un'occasione sfumata.
- ☒ Se un'offerta comprende operazioni estremamente complesse, che non vengono chiarite coerentemente dal sedicente consulente, nella maggior parte c'è qualcosa di marcio. L'investitore dovrebbe in ogni caso astenersi dall'accreditare commissioni, anticipi ecc. a una banca estera.

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub
Redazione: Martin Altstätter / Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige
Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen soc.coop.

